

11/10/2010 Autobiografia di un sogno: “Per una Chiesa in ascolto”:

Alle radici della Caritas diocesana di Caserta. (Ottobre 2006 – Dicembre 2009)

Introduzione

Consentitemi, intanto, un ringraziamento doveroso al nostro Vescovo che ha voluto essere qui con noi questa sera. Una presenza, devo dire, tutt'altro che istituzionale; infatti, fin dal suo insediamento e dopo alcuni incontri avuti con Giorgio, ha apprezzato da subito il lavoro che Giorgio aveva fatto in questi anni. Da allora con lui, ho avuto diversi colloqui e, vi assicuro, non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno ed i suoi consigli nella gestione delle attività ordinarie. Un saluto, naturalmente, va a Don Antonello, il nuovo vicario della Caritas. Una scelta, quella del Vescovo, senza ombra di dubbio, credibile ed autorevole, sia sul piano delle doti umane, da tutti riconosciute, che delle capacità organizzative, ma più delle mie parole, Don Antonello, ha una storia che parla per lui ed ha già assicurato la volontà di camminare sulla strada intrapresa da Giorgio.

E pur tuttavia, devo confessarvi tutto il mio disagio nell'essere qui stasera, per annunciare la ripresa delle nostre attività, a distanza di 11 mesi da quel disgraziato novembre 2009, inizio del calvario di Giorgio. Non posso fare a meno di pensare, infatti, che in incontri più o meno ufficiali, sarebbe stato lui a parlare da questo microfono. Sono passate due settimane, praticamente un “soffio” e lo sgomento non può che rimanere intatto. Ci manca la sua presenza, lieve nel suo modo di porsi, sempre così disincantato, allegro, ironico, leggero appunto. Ci manca la sua parola, autentica “arma di costruzione di massa”, per la dote che aveva di coinvolgere, ammaliare, trascinare.

Questo era il suo carisma: la capacità di creare relazioni, anche tra soggetti molto diversi tra loro, la capacità di rendere semplici contenuti molto complessi e farsi capire da persone colte, come dalle persone più umili. E' stata ed è dura per tutti, per tutti quelli che non hanno potuto fare a meno di amarlo, ma per quanti hanno diviso con lui, discussioni, litigi, confronti di idee fino a notte fonda, pezzi di vita vissuti assieme, l'incredulità, ancora oggi è totale, così come la voglia di mollare e tuttavia lui avrebbe voluto che continuassimo, nella certezza assoluta, anche questa condivisa, che le idee, i valori, la costanza dell'impegno, posta al servizio della parte più debole della società ed alla luce dei valori del Vangelo, dovesse essere un patrimonio che travalicasse le singole persone e fosse, con forza e decisione, impugnata da chi sarebbe venuto dopo di loro, tanto più in un paese che sta facendo strage della memoria. Ebbene, noi, in controtendenza, la memoria la rivendichiamo appieno.

Per questo motivo, oltre che per le sue idee ed il suo spirito, che sempre dovranno ispirare le nostre azioni, volevo chiedere al nostro Vescovo, credo a nome di tutti, che dedicasse a Don Giorgio, la Caritas della diocesi di Caserta.

1) Il perché di una scelta ed in quale contesto:

I momenti storici hanno sempre una data e la nostra è quella del natale 2006, allorquando, in seguito alla prematura dipartita di Don Peppino Errico, il Vescovo Nogaro ebbe la felice intuizione di consegnare la nomina di nuovo “Direttore della Caritas” a Don Giorgio e mai scelta fu più felice nel coniugare la persona giusta, nel momento giusto. E non a caso dico nel “momento giusto”, perché,

manco a farlo a posta, proprio nei mesi precedenti nella nostra parrocchia, avevamo cominciato a interrogarci sul nostro ruolo nella chiesa, quali le nostre responsabilità in quanto credenti, come era possibile continuare ad impegnare energie e risorse, quasi esclusivamente nelle attività ritualistiche o ludiche, pure utili quali momenti di aggregazione. Tuttavia se a 100 metri da me, c'è chi soffre per mille motivi, possibile che io debba chiamarmi fuori, possibile che un'intera comunità debba restare indifferente? E possibile che la Carità, come fino ad allora era concepita, con l'eccezione di alcune lodevoli associazioni, dovesse esaurirsi nella consegna di pacchi alimentari o degli Euro che il buon Mimì Vozza distribuiva alle file di disperati che accalcavano gli uffici della Curia.

Ne conseguì, dopo la nomina di Don Giorgio a Direttore della Caritas, l'esigenza di seguire un "corso di formazione", presso la sede Nazionale di Caritas Italiana a Roma. Tale circostanza ci permise, di elaborare una nostra proposta formativa "per operatori Caritas", rivolta alle parrocchie di Caserta, che definimmo "Per una Chiesa in Ascolto" e, contestualmente, un progetto complessivo e strutturale di riorganizzazione dei vari ambiti della Caritas.

1) 1° dei tre strumenti pastorali di C.I., nella diocesi di Caserta:

- il "Laboratorio di Formazione Promozione Caritas" (01/2007-09/settembre 2008), trovava accoglienza in nove parrocchie, in momenti formativi successivi.

2) secondo strumento pastorale:

■ il Centro di Ascolto in ciascuna di esse. A questi, andava ad aggiungersi, nel maggio 2009, il CdA Diocesano.

- Già nell'autunno 2007 aveva preso forma l'Equipe diocesana ed il coordinamento dei CdA, con l'obiettivo di curarne le attività e agevolarne un proficuo confronto.

Infine, allo scopo di iniziare a fornire risposte ai bisogni emersi dai CdA, nasceva il

3° strumento pastorale:

■ l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (O.P.R.), attraverso il quale veniva avviato il monitoraggio delle risorse formali ed informali del territorio.

Il 2008 fu un anno intenso: consolidamento dei rapporti con i vari CdA, gestione raccolta dati (Ospo3), accompagnamento in molteplici situazioni di disagio familiare (anche attraverso canali attivati con le istituzioni, specie l'assessorato alle politiche sociali), partecipazione attiva all'avvio della raccolta differenziata (per sei mesi fu effettuata nelle parrocchie N. di M., Mad. del C., Ns. S. di L), progetto di accompagnamento di alcune famiglie Rom (scuola, sanità, alloggio), in sinergia con alcune associazioni.

Il 30/11/2008, 1° convegno diocesano della Caritas di Caserta, presso il salone Sant'Augusto in curia, con la partecipazione del responsabile nazionale per la Formazione di Caritas Italiana, Don Salvatore Ferdinandi,

Tema:

- **verifica organizzativa del progetto "Per una chiesa in Ascolto"**

■ **relazioni: “Quale Caritas Parrocchiale” (Don Salvatore Ferdinandi)**

“Dinamiche di gruppo e gestione dei conflitti” (D.Iannascoli)

L'attività complessiva del laboratorio di Formazione veniva seguita e monitorata dai vertici di Caritas Italiana, nella persona del responsabile nazionale della Formazione.

Il 22/04/2009, la Diocesi di Caserta veniva delegata dalla regione Campania a seguire la ricostruzione e le attività di animazione nel territorio della provincia dell'Aquila, assieme alla delegazione del Triveneto, nell'ambito della mobilitazione nazionale di tutte le Caritas regionali, voluta da Caritas Italiana. Tale attività si è conclusa il 30/09/2010.

Nel maggio 2009, con la nascita della “Promozione Umana” veniva avviato un progetto con i medici di base, per monitorare le condizioni di malessere degli assistiti e con L'A.C., l'Agesci ed i CdA parrocchiali, l'intento di costruire reti di solidarietà nei territori delle parrocchie.

La proposta formativa della Caritas, “Teologia e Pastorale della Carità”, veniva inserita nelle attività didattiche dell'Istituto Scienze religiose (ottobre 2009-febbraio 2010).

Infine nei tre anni che abbiamo sinteticamente rappresentato, è stato riorganizzata e potenziata l'Opera Segno “Tenda di Abramo”, attivato “il servizio civile”, con i primi tre ragazzi impiegati nei vari settori della caritas e soprattutto sono state create le premesse per un lavoro in rete con svariate realtà associative della nostra città. Con alcune di queste sono state portate a termine una serie di collaborazioni. In particolare con:

- *Il “servizio delle opere di Carità” di Don Luigi Tamburro.*
- *L'Azione Cattolica.*
- *L'Agesci.*
- *Le Dame di San Vincenzo.*
- *L'Amat (associazione accompagnamento malati terminali).*
- *Comunione di Cuori*
- *I Lions.*
- *L'Archi.*
- *Nero e Non solo.*
- *I “centri sociali” ex canapificio*
- *“Cooperativa Ippocrate”, associazione dei medici di base.*

Questa storia trovava il suo inevitabile rallentamento alla notizia della malattia di Giorgio, nel novembre 2009.

2) Aree tematiche e strumenti pastorali della CARITAS

E' di tutta evidenza come l'impostazione del progetto avviato in questa diocesi e che andremo a breve ad analizzare, non nasca dal nulla, né vi è nulla che sia stato da noi inventato, al più, alcuni aspetti li abbiamo adattati alla nostra realtà. E' chiaro che lo stile e l'impostazione metodologica è il frutto della formazione fatta a Roma, presso Caritas Italiana, e, quindi, per meglio comprendere l'assetto organizzativo attuale, credo sia utile ripartire da lì, da alcuni concetti che, in estrema

sintesi, facciano da cornice e da riferimento. Voglio aggiungere, come certamente sanno coloro che hanno seguito i nostri corsi, come a me piaccia abbinare alle parole, la suggestione delle immagini, in modo da rendere maggiormente incisivi i contenuti. In questa presentazione, ho scelto come filo conduttore **il tema del deserto**, nei suoi svariati significati simbolici:

- a) il deserto come **stato d'animo del "vuoto"** lasciato da Giorgio,
- b) il deserto come **ricerca del silenzio per fare spazio alla voce di Dio**, nel tentativo disperato di comprenderne il perché,
- c) il deserto, come **ricerca introspettiva di noi stessi**, per mettere ordine nella propria vita, dalle convulsioni del nostro quotidiano,
- d) il deserto, infine, inteso, come **metafora dei giorni moderni**, sempre più caratterizzati da solitudine, impoverimento delle relazioni e dal deserto etico, sempre più dominato dall'affermazione di interessi egoistici e di parte, ben distanti dal perseguimento del bene comune.

Gli ambiti tematici di Caritas Italiana, si articolano in tre aree:



A) Formazione.

Significato di senso

a) Il perché di una formazione.

L'esigenza di una formazione, nasce dalla necessità di adeguare l'azione del volontariato ai profondi processi di trasformazione in atto nella nostra società, per renderne più efficace l'operato. E questo è particolarmente vero nelle aree del disagio e delle marginalità sociali.

Acquisire, dunque, una sensibilità comune sui temi delle povertà alla luce dei valori del Vangelo, una consapevolezza comunitaria sul significato profondo del proprio agire in quanto credenti e la dotazione di strumenti operativi, oltre che di una metodologia comune di lavoro. Non solo, dunque, un volontariato affidato alla buona volontà dei singoli, ma un volontariato più competente e consapevole.

b) Metodologia

- "Osservazione - Ascolto e Discernimento" nel rapporto con se stessi, con l'altro, nei propri ambienti sociali.

- Pedagogia dei fatti: attraverso le opere insegnare ad "essere", "a saper essere", "a saper fare", "a saper far fare".

c) Contenuti

- **Spirituale** : promuovere una coscienza comunitaria della carità

(ispirata ai documenti del Concilio Vaticano II°).

- **Sociale** : stili di vita, cittadinanza responsabile, salvaguardia del creato

(ispirata alla Dottrina Sociale della Chiesa)

Promozione Caritas Parrocchiali

Con il fine di promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali, contestualmente alla creazione dei CdA.

1) Promuovere i temi della carità nei percorsi formativi di tutte le realtà parrocchiali, partendo dal consiglio pastorale.

2) Promuovere una conoscenza del territorio per ricostruire relazioni umane significative e definire i bisogni prevalenti presenti, al fine di orientare al meglio gli interventi.

3) Reperimento delle risorse economiche ed umane per sostenere l'attività dei CdA.

Obiettivo: Responsabilizzare e rendere autonome le Parrocchie (anche sul piano economico), nell'accompagnamento dei casi di bisogno.

B) C.d.A.

Parrocchiale, interparrocchiale, diocesano.

Significato: abitare il bisogno dell'altro e condividerlo attraverso la relazione, restituendo centralità alla persona.

Azioni: ■ Individuare le priorità e definire un progetto di "uscita dal bisogno", responsabilizzando la persona.

- Attivare i "servizi di prossimità".
- Condividere con la comunità i casi seguiti (in forma anonima).

Strumenti: compilazione di una scheda, inserimento in OSPO 3.

C) Osservatorio delle povertà e delle risorse

E' uno strumento diocesano che ha la funzione di :

Monitorare le risorse **formali** (strutture istituzionali laiche e religiose operanti nell'area delle povertà) ed **informali** (competenze tecniche), capaci di dare risposte ai bisogni che emergono dai C.d.A.



3) Ambiti operativi Diocesi Caserta



PROMOZIONE CARITAS

1) Laboratorio di Formazione

A) per operatori CdA: Azioni

- F. di base e Permanente Nazionale (due anni): hanno partecipato 2 componenti dell'Equipe (Mimmo e Gennaro).
- F. di base Nazionale: hanno partecipato 2 componenti dell'Equipe ed 1 dell' O.P.R. (Gianna, MariaAntonietta, Mattia).
- F. di base Diocesana:
 - a) Presso 9 parrocchie.
 - b) Presso l'Istituto di Scienze religiose (studenti e aspiranti operatori di varie parrocchie).

B) Laboratorio formazione per "Promozione Caritas Parrocchiali"

- "Caritas in Tour..." avviato solo un incontro presso la Parrocchia SS Nome di Maria

Criticità:

- difficoltà di accesso presso le parrocchie ed i consigli pastorali, (più semplice che tre o quattro persone si rendano disponibili ad avviare un CdA, che non un'intera parrocchia accetti un percorso formativo sulla dimensione comunitaria della Carità)
 - concezione di una Caritas "distributiva" ancora diffusa (pur essendoci un'inflazione di Caritas "fai da te" nelle parrocchie),
 - carenza di operatori diocesani, nell'eventualità, peraltro auspicabile, di un'estensione della formazione a tutte le parrocchie della diocesi.

Prospettive

- Costituzione di CdA e Caritas Parrocchiali, unificando la formazione per operatori CdA e Caritas Parrocchiali (contenuti e sussidi diversi),
- Formazione permanente nelle parrocchie dove già sono costituiti i CdA: **Counseling.**
- Azione di responsabilizzazione presso i parroci, nell'accompagnamento delle persone in condizione di bisogno, assegnando loro un budget per la "brevis manu", purchè dotati degli strumenti pastorali della Caritas.

2) Coordinamento dei CdA. Responsabili : Gianna Liotta e Mariaantonietta Serino



3) Promozione Umana

Gruppo costituitosi nel giugno 2009. Nei brevi mesi di vita (in considerazione del significativo rallentamento nel 2010), ha messo in campo:

- 1) “Prendiamoci...cura della città”
- 2) Prestito della Speranza
- 2) Avvio di iniziative sul “microcredito”, presi i contatti con rappresentanti bancari e di confindustria. Disponibilità della Caritas di Vicenza di fornire collaborazione. In merito.

4) L'osservatorio delle povertà e delle risorse.

Affidato, dall'inizio del 2008, a Franco Porzio con la collaborazione di Danilo Zenga. In questo periodo, tra alti e bassi, si è proceduto a definire una mappa delle risorse presenti sul territorio. Risorse sia di tipo informale: specialisti medici, legali, commercialisti, etc., sia di tipo formale: strutture di accoglienza, associazioni impegnate nel sociale (anonima alcolisti, comunità di recupero, etc). Allo stato è un settore in via di potenziamento con l'ingresso di altri operatori.

Nella seguente disquisizione non si è fatto riferimento alle “opere segno” della carità, nella nostra diocesi “la Tenda di Abramo”, né delle manifestazioni a favore degli immigrati che hanno caratterizzato fortemente l'azione della Caritas Diocesana, dalla sua costituzione, in quanto meritano una trattazione a parte.

Servizi : A) **Il Servizio Civile.** Responsabile il diacono Don Mario Librera.

Compilazione dei bandi per la nomina degli operatori. Attraverso un contatto costante con i responsabili regionali, verrà seguita la cura e l'accompagnamento dei ragazzi del servizio civile.

Lo scorso anno è stata ottenuta la nomina di tre persone con mansioni di segreteria e sistemazione schede CdA.

B) Cantiere del lavoro - Responsabile: Veronica Riccobono

- In funzione dal 2008, vi sono afferiti oltre 700 persone per:
 - lavoro
 - assistenza e collaborazione domestica
- Utenti: 45%, italiani (prevalentemente donne), 55% stranieri.
- Soluzioni: 60% ha trovato occupazione definitiva o temporanea, il 40% in attesa.

Come funziona: In genere, la richiesta di lavoro o di badante/colf è veicolata tramite un “Ufficio Mobile” di ricevimento dislocato in giorni diversi e in vari punti della città, per agevolare chi si muove con difficoltà (funziona anche fuori dalla Diocesi di Caserta).

Le richieste provengono da: ■ CdA ■ Numero telefonico di servizio (il numero è trasmesso dagli operatori Caritas o con il “passaparola”).

Segue incontro per la conoscenza diretta della persona, delle sue esperienze e capacità, valutando le varie possibilità per l'immediato o per il futuro. In ogni caso, si cerca di assicurare una vicinanza fatta di ascolto, pazienza, comprensione, soprattutto in un cammino di attesa e, spesso, fatta di sfiducia e delusione. Anche a problema risolto, la persona resta in contatto, con l'operatrice, avviando un percorso di collaborazione. Nel contempo, viene monitorato anche l'andamento del rapporto di lavoro, tra datore e lavoratore, specie nel caso di “lavoro domestico o assistenza socio-assistenziale

C) La Comunicazione.

Operatore: Luca Fasano, Teresa Nutile, Lucia Villano

■ **Sito Web** (a cura di Angelo Giaquinto)

Settore da organizzare in toto:

- **Informacaritas** (foglio divulgativo da distribuire nelle parrocchie).
- **Rapporti con i Media** (carta stampata e Tv locali)
- **Individuazione di una figura competente nel ramo**

5) Area Mondialità – Immigrazione.

“Opera Segno”: Tenda di Abramo.

Responsabile: Gianluca Castaldi

- I responsabili di settore e il responsabile della Tenda di Abramo, divatto il "Direttivo", si riuniscono periodicamente per discutere varie questioni e trovare soluzioni a problemi che si presentano di volta in volta.

- In quanto ai settori, l'ACCOGLIENZA è gestita direttamente dal Responsabile della Struttura, come anche tutte le attività che cadono sotto l'Area Immigrazione (mediazione culturale, rinnovi/rilasci permessi di soggiorno, assistenza richiedenti asilo e rifugiati, sportello immigrati)

Centro di polifunzionale di prima accoglienza e i principali servizi che offre sono:

- » periodi di accoglienza notturna
- » mensa
- » distribuzione vestiario

- » servizio doccia
- » prima assistenza medica
- » assistenza legale
- » centro di ascolto
- » mediazione culturale
- » accompagnamento ospedaliero
- » pratiche relative ai permessi di soggiorno
- » assistenza richiedenti asilo e rifugiati
- » sportello immigrati

Nel 2009 il numero complessivo di suddetti utenti passati per la Tenda di Abramo, con permanenze e programmi di assistenza di durata superiore a 3 settimane, è stato di 246: 237 uomini, 9 donne, 3 di età inferiore ai 18 anni, 202 di età tra i 18 ai 35 anni, 36 di età tra i 35 e i 60 anni, 5 di età superiore ai 60 anni, 23 italiani, 31 immigrati comunitari, 192 immigrati extrac.

DOCUMENTAZIONE DIOCESANA





Conclusioni

Non vi è dubbio che la Caritas Diocesana di Caserta nell’elaborare un proprio assetto organizzativo, si sia posto l’ambizioso obiettivo di tentare di restituire alla Carità la sua antica vocazione missionaria, per rendere viva e visibile la carità nella vita di tutti i giorni, riscoprendo il valore della prossimità, attraverso l’adozione degli strumenti che le sono propri: “lo stile di prossimità” e “la cultura dell’ascolto e dell’attenzione”.

Inoltre, nello stile Caritas, abbiamo tentato di dare seguito allo spirito di una pedagogia dei fatti, secondo la quale la realizzazione di esperienze concrete può, più di molte parole, essere motore di trasformazione all’interno della nostra società. Allo stesso modo, auspichiamo che i CdA parrocchiali già operativi sapranno lavorare, assieme alle rispettive comunità, nell’essere di supporto alle famiglie, contribuendo alla ricomposizione di quel tessuto sociale fatto di legami, di vicinanza, di appartenenza.

Come Giorgio avrebbe sicuramente voluto, il suo sacrificio non deve rimanere vano. Questo è il motivo per cui gli operatori dell’Equipe, del Laboratorio, dell’OPR e dei C.d.A. nel consegnare nelle mani di S.E. il Vescovo e in quelle del Vicario Episcopale della Carità, confidano che tale progetto non muoia con Giorgio, ma si rilanci nel suo nome e sotto la sua guida dall’alto dei cieli.

Mimmo Iannascoli (Vice-direttore Caritas Diocesana di Caserta)